

LIBRO La poetessa inglese Alice Oswald

L'Iliade tradotta con la potenza dell'atmosfera

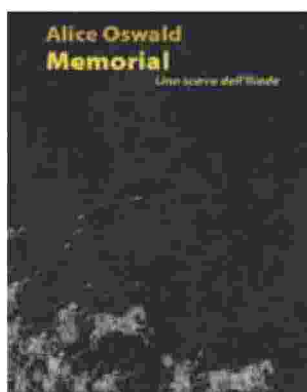
Sui personaggi omerici solamente accenni: resta il fulgore della realtà

Gianni Giolo

●● I personaggi di Omero sono "stampi" di caratteri e destini umani coi quali si sono confrontate tante opere moderne. Ricordiamo "Omeros", poema di Derek Walcott, la smisurata "Odissea" di Nikos Kazantzakis (33.333 versi tradotti da Nicola Crocetti), "Averno" di Louise Glück, e "Nord" di Seamus Heaney. L'ultima è quella di Alice Oswald, che ha tradotto in maniera del tutto originale, l'Iliade, escludendone le parti narrative, il che significa l'intera azione del poema, per privilegiare l'alternanza di similitudini naturalistiche e di nomi dei personaggi con una breve traccia della loro vita.

Così facendo l'autrice, che grazie a quest'opera, ha vinto la prestigiosa cattedra di Poesia all'Università di Oxford, ha voluto conservare del poema omerico non i fatti ma l'"energheia", cioè la potenza, la forza e la veemenza, o meglio, come dice la stessa Oswald, «l'insostenibile fulgore della realtà».

L'opera si intitola "Memorial. Uno scavo dell'Iliade", traduzione italiana di Rossella Pretto e Marco Sonzogni (Archinto, 200 pagine). «Questa è una traduzione non della vicenda ma dell'atmosfera dell'Iliade» scrive l'autrice.



L'Iliade tradotta da Alice Oswald

Leggiamo un esempio: "Come foglie chi può scrivere la storia delle foglie / Il vento ne soffia a terra i fantasmi / E primavera alita nuova foglia nei boschi / Migliaia di nomi migliaia di foglie / Quando li si ricorda si ricordi di questo / Corpi morti ne sono il lignaggio / Che conta non più delle foglie".

Ma come si può scrivere opere che si rifanno a miti classici, a personaggi a tutto tondo che riposano nella pienezza del loro significato, in un secolo che ha percorso per lo più le strade del quotidiano, dell'ordinario, della vita di donne e uomini comuni, di eroi decadenti, cioè sradicati, senza dimora e senza identità? Eppure il ritorno alla letteratura delle origini ci ripropone l'altezza, il respiro, la dignità e la grandezza di vita degli eroi, che, come scrive Foscolo, rimarranno eterni "finché il sole risplenderà sulle sciagure umane".

